

## H. Edifici vari.

**Episcopî.** — Di nessun altro forse tra i monumenti veneti di Creta siamo così malamente informati, quanto delle residenze dei vescovi e delle rispettive curie vescovili.

Nei riguardi di Candia, appena appena è lecito dubitare che al palazzo arcivescovile <sup>(1)</sup> possa aver appartenuto il bel portale gotico, troncato nella sua parte superiore, che adorna la fronte di una casa — della quale riparleremo — non lungi dal posto della vecchia cattedrale.

E a Retimo potrebbe darsi che appartenesse al vescovo quella casa situata nella fortezza superiore, da presso alla moschea (la quale a sua volta rimpiazza la cattedrale): sebbene rimaneggiati, i suoi muri conservano alcuni archi in bugnato di finestre e portoni e avanzi di una bella cornice di coronamento aoglioline, sopra parte della quale doveva sorgere una lapide <sup>(2)</sup>.

Ma per le altre sedi vescovili urbane nulla siamo in grado di soggiungere.

Quanto agli episcopî rurali, è probabile che alla vecchia residenza vescovile bizantina appartenessero taluni locali annessi alla cattedrale di Chissamo, dei quali si è tenuto parola <sup>(3)</sup>.

Il palazzo del vescovo Calamonese, annesso a mezzogiorno della cattedrale di *Meghàli Episkopî*, è in più parti rovinato, ricostruito e modificato: il suo recinto, di estesa periferia — tanto da contenerci la chiesa stessa —, aveva una bella porta al nord; mentre nel palazzo si osservano degli avvolti a pianterreno

<sup>(1)</sup> « *Iuxta quam, scrive il Kootwyk, accubat insigne et vetustum archiepiscopale palatium, metropolitae cretensis habitaculum* » (I. Corovicus, *Itinerarium Hierosolymitanum*, Antverpiae, 1619, pag. 68). Nel manoscritto V. B. M.: *Ital.*, VII, 363, m., fol. 234, enumerandosi i sette principali palazzi di Candia, ottiene

il primo posto quello di « *monsignor illustrissimo arcivescovo* ». E il Coronelli: « *Cospicuo pure è il palazzo dove risiedeva l'arcivescovo, vicino alla cattedrale* » (V. CORONELLI, *Isolario*, Venetia, 1696, pag. 218).

<sup>(2)</sup> Collez. fotogr. n. 357.

<sup>(3)</sup> Vol. II, pag. 69 segg.